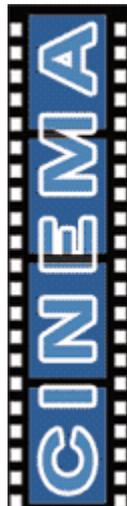


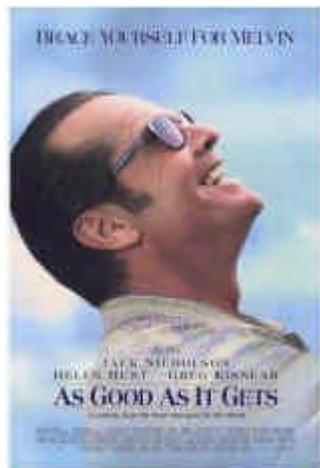


[Home](#) > [Cinema](#) > [Curiosità: Una "Cura" A Base Di Cinema](#)



Curiosità: una "cura" a base di cinema

Il convegno di **Cinematèrapia**, organizzato dall'istituto Solaris. Tra i temi trattati, il film come mezzo di trasporto per giungere all'intimità delle persone e la scoperta delle proprie potenzialità. Ciappina, direttore di Solaris: "Vogliamo facilitare i percorsi di trasformazione"



David Neri

Roma, 19 ottobre 2004 - E' capitato a tutti, almeno una volta nella vita, di uscire da una sala cinematografica, dopo essere stati completamente **"immersi"** nella visione di un film, percependo un senso di beatitudine dovuto alla capacità di coinvolgimento dell'opera. La storia ci ha fatto riflettere, ci siamo immedesimati nel protagonista, e ci siamo chiesti come ci saremmo comportati al suo posto. La **Cinematèrapia**, tecnica terapeutica che ha più di 20 anni di vita, è stata introdotta in Italia dal prof. Antonio Mercurio, fondatore dell'antropologia personalistica esistenziale, ed utilizza l'opera cinematografica come mezzo di trasporto per giungere nell'intimità delle persone, **invogliandole a seguire un percorso di scoperta delle proprie potenzialità**, a ridestare la sfera esistenziale, aiutando chi vi si sottopone ad essere protagonista della propria vita.

Le finalità e la metodologia di questa tecnica sono state illustrate in un convegno dal titolo "**Cinematèrapia: la visione che cura**", svoltosi presso l'istituto Goethe. Sia ben chiaro, non stiamo parlando di psicoterapia, lo scopo di questa disciplina paramedica non è quello di curare patologie: "Quello che cerchiamo di fare con la Cinematèrapia • spiega il dott. Giampiero Ciappina, psicoterapeuta e direttore di Solaris.it • è facilitare percorsi di trasformazione, **prendere coscienza della propria condizione per controllarla meglio**, aiutare le persone a prendere delle decisioni che vengono sempre rimandate".

Il film, scelto di volta in volta a seconda del tema da trattare, viene analizzato da un gruppo di lavoro e non sempre la valutazione dei suoi contenuti rispecchia quella del regista: "L'importante • spiega Paola Capriani, psicoterapeuta • è che la visione del film ci comunichi qualcosa su cui poi poter dare una

personale chiave di lettura. **Dobbiamo essere in grado di esprimere delle emozioni**, cercando di superare le barriere mentali che la vita di tutti i giorni inevitabilmente crea. Per far questo noi stessi dobbiamo diventare artisti esprimendoci con l'aiuto della musica, della danza, della prosa e del ballo, riuscendo, supportati dal gruppo, a trasformare le difficoltà e il dolore in bellezza interiore da dividere con gli altri".

La danza è una componente essenziale nella Cinematerapia, come spiega **Rossana Chiacchierini**, che cura in particolare la parte spirituale dei gruppi di lavoro: "Attraverso tecniche meditative e danze di gruppo, che trovano la loro origine in diverse tradizioni, creiamo un campo d'energia positiva che aiuta a ricongiungersi ai cicli naturali e a favorire il cambiamento interiore".

Gli incontri di Cinematerapia si svolgono durante i weekend. Dopo aver visionato un film, che serve da spunto introduttivo per parlare di varie tematiche, vengono creati dei gruppi antropologici di introspezione, all'interno dei quali si lavora sul proprio sé. **Il lavoro terapeutico continua anche durante la notte**: si fissano i propri sogni, perché la mattina seguente saranno oggetto di discussione da parte del gruppo. Subito dopo, attraverso la presentazione di fronte agli altri di lavori basati sulla creatività, ognuno esprime il suo io autentico, ridestando allo stesso tempo le proprie qualità sopite.

Il prossimo incontro di Cinematerapia si svolgerà tra sabato 13 e domenica 14 novembre e avrà come temi principali **l'amore** per sé e per l'altro, l'autostima e la scoperta dei propri talenti.

[segnala l'articolo](#) | [il punto di vista](#) | [stampa l'articolo](#)